

BANCHE. Bocciata l'idea di fusione con Intesa

Ghizzoni: «Follia i timori di scalate per Unicredit»

L'ad: «Avanti per la nostra strada»
Banca unica illustrata ai manager

MILANO

Federico Ghizzoni, ad di Unicredit, chiude in modo ufficiale le porte a un eventuale matrimonio con Intesa Sanpaolo e bolla come «cose folli» i timori su possibili scalate dall'estero. «Non ho commenti, andiamo avanti per la nostra strada», ha commentato Ghizzoni riferendosi alle prossime tappe del piano strategico che prevede, tra l'altro, l'avvio dal primo gennaio della riorganizzazione in Italia. Tema, quest'ultimo, al centro di un incontro nel pomeriggio con 250 manager, ai quali Ghizzoni ha presentato, insieme al country chairman Gabriele Piccini, il progetto Banca unica per dare ai territori più poteri nelle politiche nei crediti e sui prezzi.

Ghizzoni avrebbe già detto no al banchiere d'affari Claudio Costamagna (anche presidente di Impregilo) che, secondo ricostruzioni di stampa, lo avrebbe sondato sull'idea di fusione, per mettere in sicurezza anche la filiera Mediobanca-Generali, su sollecitazione di Giovanni Bazoli e Giuseppe Guzzetti, rispettivamente presidente del comitato di sorveglianza di Intesa e della fondazione Cariplo.

Sul possibile ruolo di Costamagna è intervenuto con una battuta **Giovanni Puglisi**, presidente della fondazione Banco Sicilia, piccolo azionista di

Unicredit. «Costamagna ha già fatto l'operazione Capitalia, lo stimo e gli voglio bene, però un'operazione ogni mezzo secolo basta», ha osservato il rettore della Iulm. «Al momento non mi pare ci sia nulla di tutto questo», ha detto riferendosi a scenari di nozze, «Sia Unicredit sia Intesa devono trovare in una stagione come questa un po' di stabilità e di tranquillità». D'altra parte Unicredit «non ha una situazione difficile, è una delle banche che ha superato i problemi di Core-Tier 1, è una banca internazionale che ha un panorama molto ampio davanti a sé e responsabilità estese», ha aggiunto Puglisi rilevando che l'istituto ha «molti meno problemi di un anno fa».

Andrea Beltratti, presidente del Comitato di gestione di Intesa, su possibili scalate, ha affermato «non temiamo eventualità del genere» e ha aggiunto che «qualsiasi mercato che abbia valutazioni basse rispetto ai fondamentali è esposto al rischio di acquirenti di qualsiasi tipo».

Sia Unicredit sia Intesa capitalizzano circa 20 miliardi di euro, così come Generali. E se in prospettiva l'obiettivo fosse difendere Trieste, anche in vista dell'alleggerimento della quota di Mediobanca nella compagnia, più facile sarebbe passare per Mediobanca, che vale in borsa 4 miliardi, piuttosto che da Unicredit, socia della banca d'affari con l'8,7%. ●

